

*Dal confronto tra responsabili attuali e precedenti i nuovi impegni che attendono l'associazione sui grandi nodi antropologici, dalle «unioni civili» fino al progressivo snaturamento di maternità e filiazione per via tecnologica*

2005-2015  
DIECI ANNI DI  
SCIENZA & VITA

QUALE SCIENZA PER QUALE VITA?

29 MAGGIO 2015  
CENTRO CONGRESSI  
VIA AURELIA, 796 ROMA  
30 MAGGIO 2015  
CITTÀ DEL VATICANO



FORMAZIONE RICERCA  
PREVENZIONE

ASSOCIAZIONE  
**SCIENZA & VITA**  
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

## Fertilità, etica, vita affettiva: spazio ai testimoni

EMANUELA VINAI

Come declinare temi complessi per un pubblico giovane da coinvolgere e sollecitare? Come indicare a insegnanti e genitori le vie con cui l'ideologia si insinua nelle scuole? Come spiegare la bellezza dell'amore per sempre a chi è immerso nella società liquida del provvisorio? Ieri a queste e ad altre domande hanno cercato di fornire risposte persuasive, percorrendo strade poco battute, gli otto gruppi di lavoro del pomeriggio congressuale di Scienza & Vita. Divisi in altrettante aule, i 400 partecipanti, sotto la guida dei consiglieri nazionali, sono intervenuti confrontandosi su affettività, fine vita, fertilità, educazione, etica, scienza e religione per poi fare sintesi comune. Una for-

*Otto gruppi per entrare nel vivo di altrettanti temi dell'impegno associativo: un metodo di lavoro col quale sono stati coinvolti tutti i 400 partecipanti*

mula di approfondimento che si è rivelata vincente e che ha aperto al dialogo anche i più ritrosi. Con qualche sorpresa. Nel gruppo «Ti amo per sempre», condotto dal filosofo Adriano Fabris, che registrava la maggiore concentrazione di giovani, l'intervento più ascoltato è stato quello di un ottantenne, sposato da 63 anni, che ha commosso i ragazzi ripercorrendo il significato del suo matrimonio. Così come nel gruppo «Tic tac» dedicato alla fertilità e condotto dal ginecologo Felice Petraglia, la testimonianza di vita di un ragazzo-padre che ha finito il liceo ed è arrivato alla laurea, è stata più efficace e incoraggiante di mille discorsi contro l'aborto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA LIVERANI

Dieci anni in prima linea in difesa della vita. A partire dalla battaglia referendaria a tutela della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Il primo decennale dell'associazione Scienza & Vita è l'occasione per fare il punto sul cammino compiuto e per guardare alla strada che c'è da percorrere. Tutta in salita e tortuosa, perché le derive ideologiche hanno aperto fronti sempre più numerosi, dai casi Englaro e Welby all'ideologia del gender. «Dieci anni sono un periodo breve e allo stesso tempo lungo», riflette la presidente nazionale di Scienza & Vita al convegno «Quale scienza per quale vita?».

Un decennio in cui Scienza & Vita ha attraversato mutamenti sociali e culturali che molto hanno inciso sul Paese. Alla tavola rotonda arrivano i protagonisti di questi anni, gli ex presidenti Paola Binetti, Maria Luisa Di Pietro, Lucio Romano. Manca per impegni improrogabili Bruno Dallapiccola. Ma ci sono altri «co-protagonisti» fondamentali di questo cammino come Domenico Delle Foglie, oggi direttore del Sir, e Luisa Santolini, già presidente del Forum delle Associazioni familiari e oggi presidente

*«La nostra forza sarà sempre quella delle pratiche dialogiche, anche quando sembra che le posizioni si presentino distanti e irriducibili. Bisogna insistere ad argomentare con razionalità e civilmente, sfuggendo alle trappole del pregiudizio e dell'ideologia»*

della Fondazione sublacense Vita e Famiglia. «La nostra forza – sottolinea l'attuale presidente Paola Ricci Sindoni – è stata, e sempre sarà, quella fondata sulle pratiche dialogiche, anche quando sembra che le posizioni si presentino irriducibili e distanti, facendo riferimento alle capacità di argomentare razionalmente e civilmente con le sole armi dei discorsi persuasivi e corretti, sfuggendo alle trappole del pregiudizio e dell'ideologia».

Concorda Delle Foglie, che modera la tavola rotonda, lui che fu il portavoce all'epoca del referendum. Quella battaglia, sottolinea, «fu fatta per qualcuno e per qualcosa: sfida chiunque a trovare una sola nostra parola usata contro qualcuno o contro qualcosa».

La Binetti, oggi parlamentare di Ap, ricorda come alla sfida referendaria Scienza & Vita seppe rispondere «in un momento in cui avevamo tutta la grande stampa contro». Ma stimolò la nascita di inaspettate risorse locali sul territorio. Per Binetti ad esempio la vittoria referendaria irlandese sui «matrimoni» gay è stata possibile «per la debolezza della risposta, dell'impegno e della comunicazione dal mondo politico». Da noi il disegno di legge sulle unioni civili e la conseguente apertura alle unioni omosessuali è il prossimo fronte aperto: «La vita concepita attraverso la cosiddetta donazione – in realtà un mercato di ovuli e spermatozoi – e la strumentalizzazione dell'utero in affitto ci pongono grandi problemi. L'utero in affitto è una vera e propria violenza sulle donne, quelle più povere, che pagano le conseguenze di pretesi «diritti» di chi ha più risorse».

Romano, altro ex presidente «prestato» alla politica, sottolinea come Scienza & Vita si sia saputa accreditare nel dibattito politico e culturale, «declinando la sapienza scientifica e biomedica con quella etica ed antropologica». Il capogruppo al Senato di Per l'Italia ricorda che «il ddl Cirinna sulle unioni civili verrà discusso dall'aula di Palazzo Madama prima dell'estate». E «dovrà essere affrontato nel modo migliore, per dare una risposta compiuta, senza deflettere da principi e valori». Sulla controversa *stepchild adoption* si dice «ottimista per gli emendamenti presentati ed è ragionevole ritenere che il testo verrà modificato in commissione per l'aula».

Ma Alberto Gambino, docente di diritto privato all'Università europea e consigliere nazionale di Scienza & Vita, avverte: «Dieci minuti dopo che il Parlamento avrà approvato questa legge, la Corte europea dei diritti dell'uomo ci dirà che, visto che l'Italia ha

# Una bioetica per la persona contro il «mercato dei diritti»



Da sinistra: Paola Binetti, Paola Ricci Sindoni, Maria Luisa Di Pietro, Lucio Romano e Luisa Santolini, protagonisti del dibattito seguito all'intervento di Bagnasco

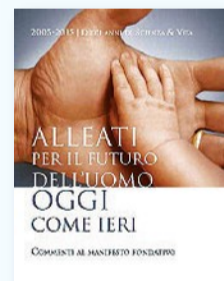
di fatto equiparato in tutto le unioni civili, anche gay, al matrimonio, non possiamo discriminare queste unioni per quanto riguarda l'aspetto delle adozioni».

Per Di Pietro, oggi docente universitaria, «occorre tornare a fare formazione e informazione». Perché su tanti temi caldi, come «l'aborto farmacologico o la fecondazione artificiale, c'è silenzio negli ambienti culturali e politici». E, fa notare, «i silenzi di solito arrivano prima dei terremoti: quindi non dobbiamo farci trovare impreparati, formando coscienze critiche a partire da quelle dei giovani».

È la Santolini a constatare che dopo il referendum sulla legge 40 «è arrivato uno tsunami di attacchi sistematici e organizzati contro la vita e la famiglia». Quella battaglia, dice, fu vinta per la scelta di un preciso modello antropologico, per l'unità del mondo cattolico, per la trasversalità della politica, per il rigore scientifico. «Quello che rimane oggi è soprattutto la ricchezza dei comitati locali la vera spina dorsale dell'associazione: «Papa Giovanni Paolo II in udienza ci disse: «Non possiamo cedere». Credo che oggi sia contento del cammino che abbiamo fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il libro



### Il Manifesto fondativo parla alle nuove sfide

Dieci anni fa Scienza & Vita ha elaborato il Manifesto fondativo riflettendo su un domani che si preannunciava tumultuoso sui temi della bioetica e della biopolitica, in una prospettiva in cui, a fronte di sfide consolidate, ne apparivano di nuove e complesse. Nella convinzione che la freschezza e la forza di quel documento siano stati la bussola per navigare in acque agitate senza perdere la rotta, in occasione del decennale di Scienza & Vita tutti i membri del Consiglio nazionale hanno riletto e commentato il Manifesto, una frase per ciascuno. Il risultato è stato raccolto in un piccolo volume dal significativo titolo *Alleanza per il futuro dell'uomo, oggi come ieri*. Una riflessione a più voci, che rispecchia formazione e sensibilità degli autori espresse in testi brevi ma approfonditi. Un ritratto appassionato e sincero di un percorso fatto di etica, credibilità, testimonianza. (Em.Vi.)

### Il commento



### Ricci Sindoni: un'identità che ci apre a nuove sfide

«La nostra identità associativa non è statica e fissa, buona per tutte le stagioni, e neppure fluida, esposta a ogni vento di novità. Al contrario, si propone come un'identità dinamica volta a rivedere criticamente le strategie, nella convinzione che il Bene che ci sta davanti non è proprietà di alcuno, ma solo un punto alto da perseguire con umiltà e perseveranza». È la riflessione della presidente nazionale di Scienza & Vita, Paola Ricci Sindoni, sul convegno del decennale dopo la prolusione di Bagnasco. Il convegno spinge «ad affrontare le nuove sfide antropologiche e bioetiche con spirito critico e dialogico». Poi il ringraziamento al presidente della Cei per aver «ripresentato i temi caldi dell'attuale dibattito culturale concentrando sia sulle molteplici insidie alla vita sia sui pericoli insiti nello scientismo tecnologico».

segue da pagina 14

Si ricorda questa insidia Benedetto XVI nella sua enciclica *Caritas in Veritate*, che tanto insiste sul senso e il valore della tecnologia, nonché sulla portata sociale delle questioni bioetiche. La Chiesa favorisce lo sviluppo della scienza e la ritiene un bene essenziale per l'uomo. Proprio la tradizione biblica afferma che compito dell'uomo è il lavoro, intendendo con ciò che egli è chiamato, diversamente dagli altri viventi, a essere intraprendente e usare la creatività, che fa di lui l'immagine del Creatore. Una certa opposizione tra la Chiesa e la conoscenza scientifica è venuta in passato da una lettura oggi superata del testo biblico, che non ha l'intento di definire precisi dati scientifici, ma parla un linguaggio diverso da quello delle scienze empiriche. D'altra parte, una certa scienza è stata animata da un laicismo che ha voluto escludere la fede, proponendosi come unico valore assoluto e oggettivo. Ma la scienza non è puramente oggettiva, lo sanno bene gli scienziati stessi, né è assoluta. Ha bisogno di interpretazioni e correzioni; non può chiudersi alla fede, aggiungiamo, così come quest'ultima ha bisogno di una comprensione sempre più approfondita dell'uomo e non può non mettersi in ascolto della scienza e stimare le potenzialità della tecnologia. Purché tutto ciò avvenga alla luce di una concezione antropologica integrale, profondamente carente ai nostri

## «Le scoperte scientifiche giovino realmente all'uomo»

giorni, come denunciavamo qualche momento fa. Il Convegno ecclesiale di Firenze porrà a tema l'antropologia proprio per queste ragioni.

Va riconosciuta allora la necessità di dare regole e stabilire criteri di utilizzo delle tecnologie, a partire da un ragionamento sulle finalità. Chi è l'uomo? Dove è diretto? Cosa comporta la sua natura spirituale? Come va favorita la sua fioritura integrale? Come assicurarla a tutti gli individui e non solo ad alcuni? E di conseguenza: quale uso dobbiamo fare degli strumenti che abbiamo fra le mani, al fine di raggiungere questi obiettivi? Fin dove deve spingersi la ricerca? Quali limiti porre al desiderio di gestire e manipolare l'esistenza umana? Sono questioni sulle quali si deve ragionare a prescindere dal proprio credo religioso, pur se è evidente che la fede getta su di esse una luce altrimenti non percepibile. Sono questioni alle quali si deve dare una risposta comune, perché toccano al cuore il senso stesso della convivenza umana. Sollecitiamo dunque questo dibattito, senza temere di essere marginalizzati o derisi. Una madre che difende i figli che ha generato non teme nulla, ma è disposta a morire per loro. Così

dobbiamo essere noi nel difendere la vita umana, senza temere fatiche e incomprensioni. Come uomini e come credenti, e questo è il mandato specifico che vi siete assunti nell'Associazione, dobbiamo procurare una salutare interazione e integrazione tra scienza e vita, in modo che le scoperte scientifiche e tecnologiche giovino realmente all'uomo e siano concepite come un servizio alla vita, siano progettate già a questo fine, si discostino dalle logiche oscure del potere e da quelle scivolose della ricerca del piacere.

### La Chiesa di Francesco: dialogo, denuncia e solidarietà

Va riconosciuto qui e promosso il valore insostituibile della famiglia, vera cellula della società e culla della vita. Il Sinodo sulla famiglia, nella *Relatio* finora stilata, ne richiama la centralità per il soggetto e per il vivere sociale, mettendo in guardia dalle insidie oggi più preoccupanti. Le terribili conseguenze della biopolitica, dell'arbitrio della politica nelle questioni che attengono la vita umana, sono rese possibili da un indebolimento della famiglia, senza la quale le persone sono in balia di logiche materialistiche

ed edonistiche, effetto dell'attenuarsi o addirittura del dissolversi di quel reticolato di affetto, solidarietà e corresponsabilità che dovrebbe essere tessuto per ogni persona da parte della famiglia in cui cresce. Facciamo nuovamente appello ai responsabili politici del nostro Paese, affinché pongano la famiglia al centro delle loro iniziative. Se abbandonata a se stessa, la famiglia più facilmente si disgrega; se sostenuta, tutela la vita e le persone, assicura uno sviluppo più armonico della persona, contribuendo in modo insostituibile alla crescita anche economica della società. Il sostegno alla famiglia è in questo senso anche il migliore degli investimenti in vista di una ripresa economica più rapida e solida.

Il Vangelo e la nostra esperienza ci insegnano che il più efficace antidoto ai mali che abbiamo richiamato è la riproposizione della logica evangelica del dono di sé come pienezza dell'umano. Se tale logica della gratuità si fa largo e si diffonde, non potranno che ridursi tutte le prassi e le teorie contrarie alla vita. Insieme all'affermazione dei principi, e del principio cardine del rispetto e della promozione della vita, il nostro mandato di cristiani e il vostro di

Associazione è quello di testimoniare la carità, opponendosi non solo con la teoria ma anche con la condivisione e il sostegno dei più deboli, a quanto deturpa la vita umana e ne oscura la bellezza. È la via da sempre percorsa dai credenti e dalla Chiesa, ma indicata con maggior forza ancora da papa Francesco, che ci esorta, appunto con le parole e la testimonianza, a difendere e sostenere soprattutto i più piccoli. La provvidenziale indizione dell'Anno giubilare della Misericordia ci rafforzi in questa direzione.

A questo riguardo, non posso che rallegrarmi per il proposito, espresso dalla vostra Presidente, di affiancare con maggior decisione ai momenti teorici di riflessione e discussione, alle pubblicazioni e alla stesura dei Quaderni, l'impegno di condivisione con le situazioni di bisogno e debolezza. Certamente la realizzazione di questo lodevole impegno non può che portare il frutto di una maggiore sensibilizzazione e di un più efficace radicamento nella cultura e tra le persone delle iniziative e dello spirito di cui vi fate portati

Cardinale Angelo Bagnasco  
presidente della Cei

Note: 1) Cfr. *Summa Theologiae* I-II, q.94, a.2; 2) Cfr. Giovanni Paolo II, enciclica *Evangelium Vitae*, cap.1; 3) *Dionigi Tetamanzi, «Nuova bioetica cristiana», Piemme, Casale Monferrato, p.35;* 4) *Ibidem.*